



RIVISTA MENSILE DI ARCHITETTURA, DESIGN, ARTE E INFORMAZIONE
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE, DESIGN, ART AND INFORMATION
DICEMBRE/DECEMBER 2005 WWW.DOMUSWEB.IT

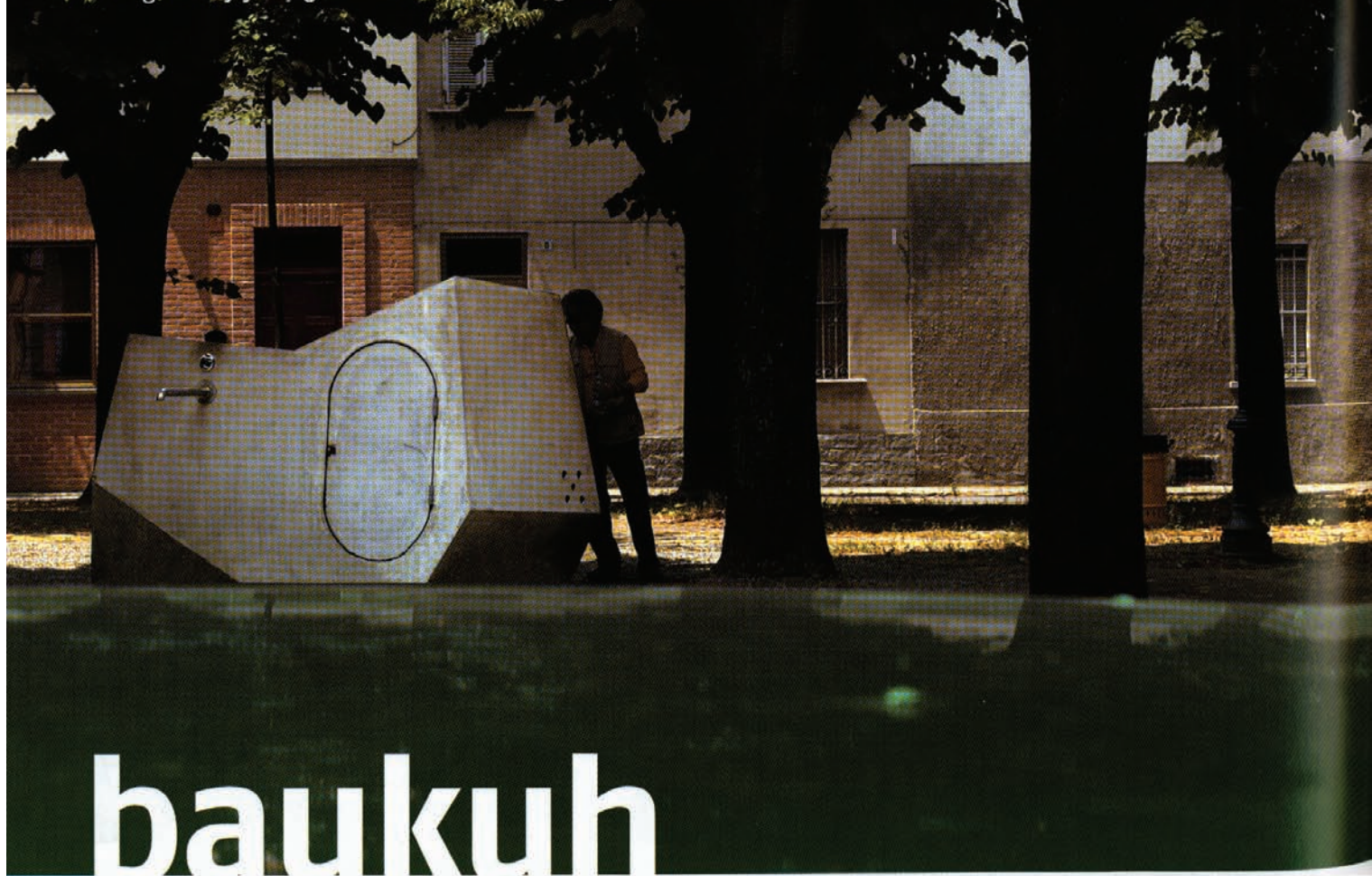
€ 8,50 ITALY ONLY

B € 18,20 - F € 16,00 - D € 18,50 - A € 22,70 - NL € 13,90 - P € 16,10
F € 15,50 - CH CHF 30,00 CANTON TICINO CHF 28,00 - UK GBP 9,95
USA USD 29,95 - J YEN 3,780 (INC. TAX)

Periodico mensile/Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46) Art. 1, Comma 1, DCB - Milano

Bianchi monoliti in cemento che erogano acqua potabile si stanno moltiplicando nelle piazze di piccoli centri dell'Alessandrino: macro-elementi di design nello spazio pubblico, disegnati dai giovani progettisti del gruppo baukuh

The piazzas of small centres in the Alessandria province are seeing a multiplication of white concrete monoliths that supply drinking water: macro design elements in public areas, designed by young architects from the group baukuh



baukuh

Autoritratto collettivo

baukuh è un ufficio di architettura nato nel gennaio 2004, dopo la vittoria in due concorsi European7, ad Amsterdam e Budapest. L'ufficio è composto da otto persone.

Il numero forse esagerato di soci influenza tutto il lavoro di baukuh. Da una parte, questa condizione ci permette di sviluppare una consistente quantità di lavoro, di confrontarci da subito con numerosi incarichi; dall'altra, ci costringe a sviluppare meccanismi di controllo del progetto del tutto indipendenti da uno stile personale, a definire un modo di lavorare sufficientemente indifferente alle questioni di gusto, sorprendentemente tollerante rispetto alle forme. Questo è il fattore che ci stupisce e affascina di più, vista l'innegabile rigidità di tutti noi: che la maggiore astrazione necessaria a un lavoro collettivo lasci apparire uno spazio dove possono affiorare insospettabili capricci, dove possono essere accolti inattesi desideri, dove è possibile essere meno intolleranti rispetto alle mode.

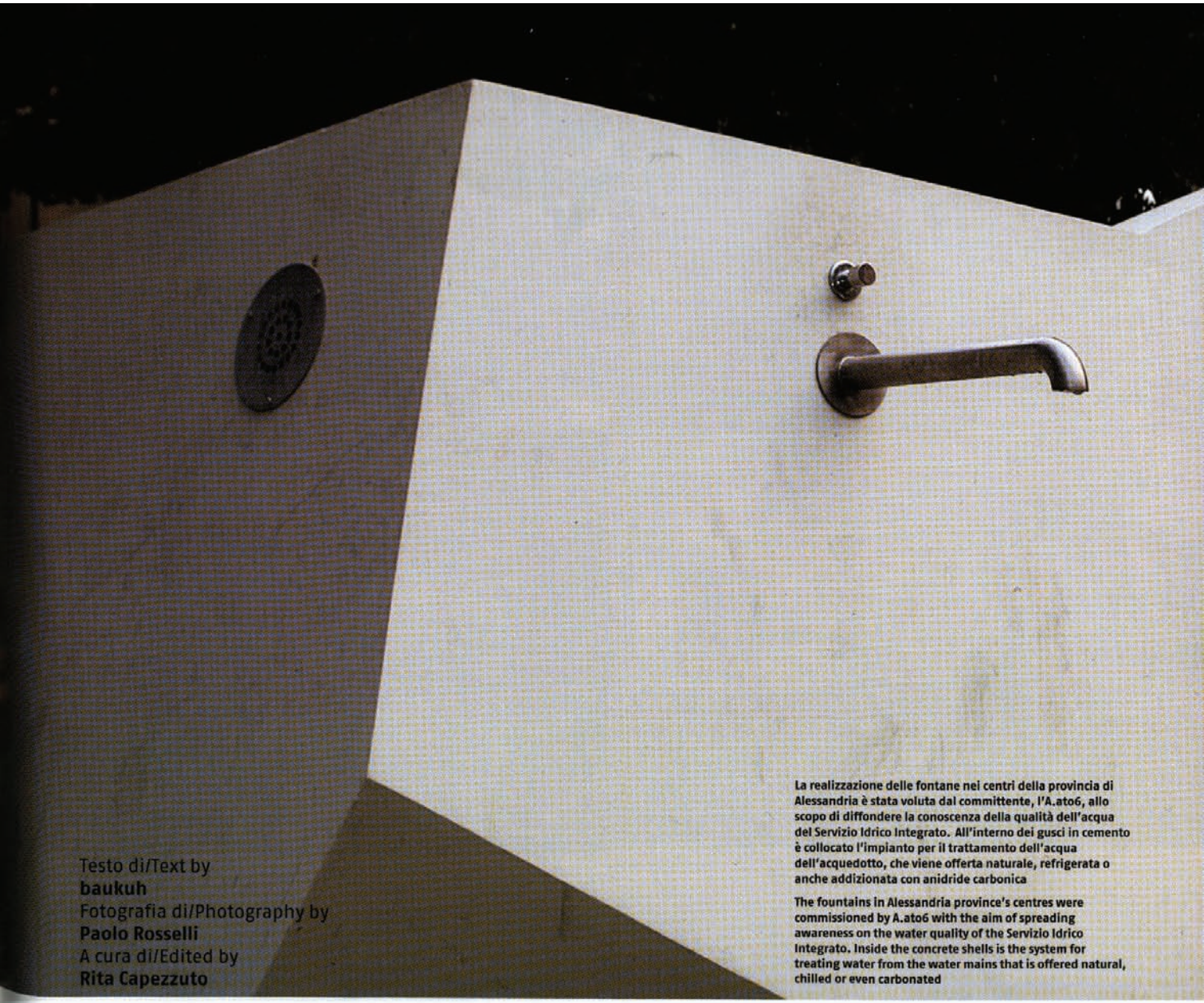
La produzione di una grande quantità di lavoro ci sembra l'unico ragionevole modo di procedere, il solo modo per essere sobri e realisti rispetto alla

sovrrabbondante offerta di creatività che ci circonda, per collocarci responsabilmente in un mercato senza sopravvalutare e senza denigrare quello che facciamo. La produzione di una consistente quantità di progetti ci pare inoltre un espediente efficace per impedirci di fraintendere la natura della nostra professione (che è appunto una professione intrapresa a scopo di lucro, non un mestiere, non una missione, non una dimostrazione di abilità).

La scelta di lavorare assieme, senza dotarci di una struttura gerarchica o di un dogma stilistico da ostentare, implica l'adozione di un processo progettuale razionale ed esplicito: un processo che deve poter essere condiviso, in cui alla critica sono sistematicamente riconosciuti più diritti che all'invenzione, in cui educare una buona idea è più importante che partorire una buona idea. Questo modo di lavorare si risolve in un'architettura che vorremmo anonima e molteplice, complessa e condivisa, tanto libera da ossessioni personali quanto popolata di desideri collettivi, capace di offrirsi con perentoria generosità alla multiforme attesa di bellezza che

abita le città contemporanee. Tutto questo nella convinzione che la bellezza possa essere accessibile ed evidente a tutti, e che la produzione di bellezza, per quanto ridicola possa sembrare un'affermazione simile, sia un obiettivo irrinunciabile per il nostro lavoro.

Queste scelte sono presenti nel progetto delle due piccole fontane realizzate a Castelnuovo Scrivia e Castellazzo Bormida. Si tratta di oggetti piuttosto umili, pensati per spazi quieti e non troppo affollati. Le due fontane non sono nelle piazze principali dei pur piccoli paesi del basso Piemonte, ma in piazze secondarie, curiosamente in entrambi i casi fornite di monumento ai caduti della Prima guerra mondiale e appositi tigli commemorativi. Eppure le fontane sono posate con cura, precise e presenti, solide, in qualche modo capaci di resistere nella memoria. Oggetti che si sforzano di intendere l'inusuale campagna pubblicitaria del servizio idrico alessandrino come un timido segnale di interesse per la costruzione della città pubblica, oggetti che fanno attenzione a non lasciare cadere le occasioni – anche minime – per realizzare città più generose e civili.



Testo di/Text by
baukuh
Fotografia di/Photography by
Paolo Rosselli
A cura di/Edited by
Rita Capezzuto

La realizzazione delle fontane nei centri della provincia di Alessandria è stata voluta dal committente, l'A.to6, allo scopo di diffondere la conoscenza della qualità dell'acqua del Servizio Idrico Integrato. All'interno dei gusci in cemento è collocato l'impianto per il trattamento dell'acqua dell'acquedotto, che viene offerta naturale, refrigerata o anche addizionata con anidride carbonica.

The fountains in Alessandria province's centres were commissioned by A.to6 with the aim of spreading awareness on the water quality of the Servizio Idrico Integrato. Inside the concrete shells is the system for treating water from the water mains that is offered natural, chilled or even carbonated.

Collective self-portrait

baukuh is an architectural practice that was set up in January 2004 after winning two European competitions (Amsterdam and Budapest). The practice consists of eight people. The somewhat exaggerated number of partners has a big impact on how baukuh works. On the one hand, it guarantees us a steady amount of work since we can take on a number of commissions simultaneously; on the other hand, it has forced us to develop ways of controlling the design that are totally independent from personal style, to define a way of working that is sufficiently indifferent to questions of taste, and to be surprisingly tolerant with respect to forms. This is what amazes and fascinates us most given the undeniable rigidity of all of us; the substantial abstraction required in order to work together leaves open a space where unsuspected quirks can blossom, where unexpected desires can be accommodated, where it is possible to be more tolerant with respect to styles.

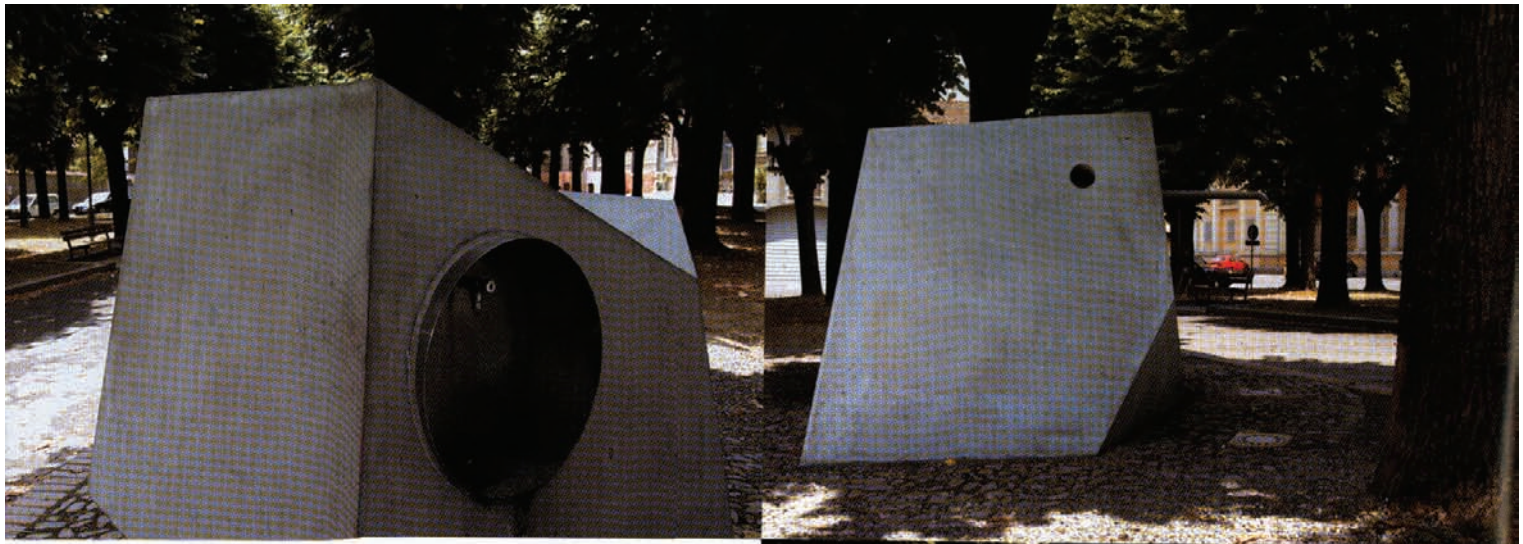
Producing a large body of work seems to us the only reasonable way forward, the only way to be sober and realistic with respect to the

overabundant creativity that surrounds us. It helps place us in the market without overestimating and without denigrating what we do. Producing a consistent number of designs seems an effective way to prevent us from misunderstanding the nature of our profession, a profession which remains focused on profit and which is not worried about skill, having a mission, or demonstrating one's talents. Choosing to work together without giving ourselves a hierarchical structure or a stylistic dogma implies the adoption of a rational and explicit design process. It is a process that has to be shared, a process in which criticism consistently has more weight than the original concept, in which educating a good idea is more important than setting off with a good idea. This way of working resolves itself in an architecture that we hope is anonymous and varied, complex and shared, as free from personal obsessions as it is populated with collective desires. It should be able to offer itself with peremptory generosity to the many expectations of beauty that reside in the contemporary city. This is done with the

assumption that beauty can be accessible and evident to everyone and that the production of beauty, ridiculous as such an affirmation may seem, is an objective of ours that cannot be renounced.

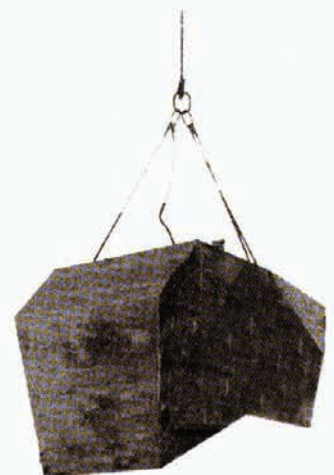
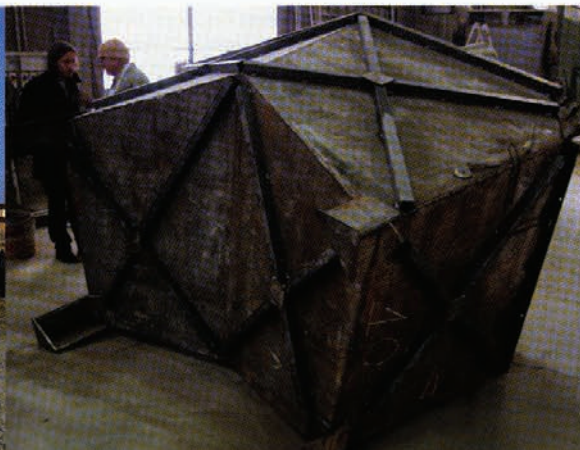
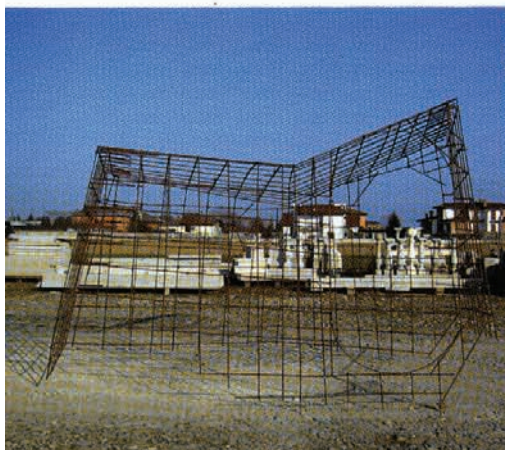
These choices are present in the design of two small fountains built at Castelnuovo Scrivia and Castellazzo Bormida. They are somewhat humble objects, designed for quiet spaces that are not too crowded. The two fountains are not located in the principal squares of these two small Piedmontese villages, but rather in secondary piazzas which happen to host monuments to the fallen of World War I.

They are placed there with great care and precision, giving them a solid presence that can in some way stand the test of time. These are objects that attempt to explain the unusual publicity campaign of the Alexandrian water service and are seen as quietly promoting interest in the construction of the public city. They are objects that take great care not to miss out on opportunities (even small ones) to make more generous and civilised cities.

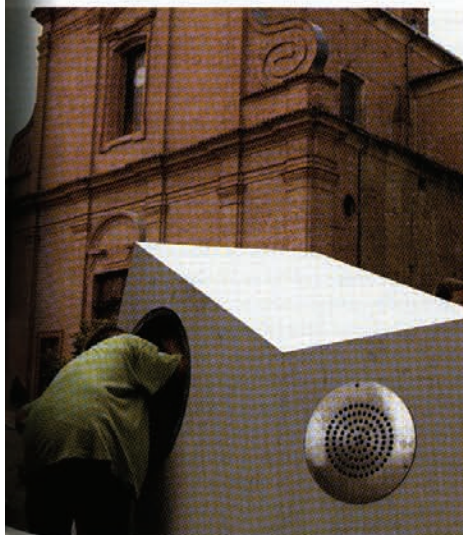


Le prime due fontane sono state realizzate a Castelnuovo Scrivia e Castellazzo Bormida. L'iniziativa della creazione della serie di fontane è nata in seguito a un'inchiesta di A.ato6 per il progetto "Acqua potabile da bere". L'indagine, condotta su 147 comuni della provincia di Alessandria, aveva evidenziato un apprezzamento degli utenti del servizio idrico, cui non corrispondeva il consumo dell'acqua del rubinetto come acqua potabile. Da qui l'idea di promuovere un'informazione più accurata delle caratteristiche dell'acqua presso i cittadini, insieme alla possibilità di una 'degustazione'

The first two fountains were built at Castelnuovo Scrivia and Castellazzo Bormida. The initiative for creating a series of fountains came about after a survey by A.ato6 for the project "Drinking water". The survey, conducted on 147 councils in the province of Alessandria, highlighted that although users appreciated the water service, this did not correspond to consumption of tap water as drinking water. This led to the idea to promote more detailed information on the characteristics of the water among the citizens, along with the possibility of "tasting"



Committente/Client:
 A.ato6/Amias
Architetto/Project:
 baukuh
Costruttore/Construction:
 Prefabbricati Torti, Camec
Progetto/Design:
 maggio/May 2004
Realizzazione/Completion:
 da maggio/from May 2005
Dimensioni/Dimensions:
 240 x 140 x 170 cm
Costo complessivo della serie di fontane/
Total cost for the series of fountains:
 € 100.000



A sinistra: una serie di studi di possibili soluzioni formali per i punti di erogazione.

A fondo pagina: la lavorazione, sia pure seriale, ha fatto ricorso a tecnologie artigianali. I progettisti hanno lavorato direttamente su modelli, aumentando, nel corso dello studio, dimensioni e dettagli dei blocchi. Un abile cementista locale è riuscito a risolvere i problemi legati alla geometria irregolare e alla grandezza dei volumi

Left: a series of studies of possible forms for the outlets. At the bottom of the page: production, although in series, used craft technology. The architects worked directly on models, increasing the dimensions and details of the blocks during the course of the study. A skilled local concrete specialist managed to resolve problems linked to the irregular geometry and size of the volumes

